



I GIOVANI E IL VOLONTARIATO

Sembra stano, ma è vero ed è confermato da dati, da ricerche e statistiche di vario genere: si è sempre ritenuto che il volontariato si basasse per lo più sull'impegno di persone ormai in pensione o alla ricerca di un'attività, magari non troppo costrittiva, che desse loro l'opportunità di sentirsi ancora utili. Invece non è così.

Nel volontariato sono proprio i giovani quelli ad essere più impegnati costantemente ed efficacemente.

È quanto emerge da una ricerca effettuata dal Dipartimento per gli Affari Sociali qualche tempo fa su un campione di 1600 giovani tra i 15 e i 29 anni: sono tantissimi, addirittura 1 su sette, quelli che fanno volontariato ed il 60% di essi continua il suo impegno oltre il primo anno.

Ma dove si impegnano? Dalla ricerca emerge che il settore socio-sanitario è quello che esercita la maggior attrazione: ben il 48% degli intervistati s'impegna nell'assistenza sociale, il 32% in quella sanitaria mentre il 18% pratica attività educative.

Il volontariato rimane comunque un'esperienza praticata da meno del 13% dei giovani che in un caso su tre hanno iniziato la loro esperienza di solidarietà in parrocchia.

E il 77% come giustifica il loro disimpegno? Poco tempo e "pigrizia", insieme alla limitata conoscenza delle cosiddette "associazioni no profit", tengono lontano molti giovani dall'accesso al mondo organizzato della solidarietà.

Un italiano su dieci fa il volontario: in totale ben 600.000 persone che dedicano con continuità ed in modo del tutto gratuito parte del loro tempo a cause solidali (altri tre milioni lo fanno in modo saltuario) assistendo 2 milioni e mezzo di persone.

Si riconoscono in tredici mila organizzazioni, in aumento anno dopo anno, per le quali svolgono un'attività equivalente a quella fornita da quasi 70 mila lavoratori, pur senza ricevere particolari attenzioni dallo Stato.



Perché fare esperienza di volontariato? Si può ben dire che nel volontariato aiutando gli altri aiutiamo noi stessi e ciò è talmente importante che senza passare da tale esperienza è molto difficile raggiungere la maturità personale, il proprio sviluppo come persone.

Per questo la formazione del volontariato deve essere vista come la migliore scuola di civiltà, umanità e personalizzazione.

La parabola del Buon Samaritano è una lezione di vita in questo senso ed è una scuola di volontariato sintetizzata in pochi significativi gesti di amore e dedizione, di generosità e di accoglienza dell'altro, fosse anche straniero, di colore di pelle diversa, di razza e religione o condizione sociale non rispondente alle nostre. Si può ben dire che i giovani sono capaci di oltrepassare i limiti, non solo ed esclusivamente quanto deviano, ma soprattutto quando imboccano la strada giusta e operano per il bene, non ponendosi più barriere nell'agire per amore e con amore, specie se sono i piccoli e i sofferenti ai quali rivolgono la loro attenzione e il loro poco o molto tempo di volontariato.

